

SCUOLA IN FERMENTO

IL TERMINE

IERI ERA L'ULTIMO GIORNO PER DECIDERE SE ACCETTARE O MENO LA CATTEDRA

DEFEZIONI

IN ITALIA SOLO 20 PERSONE HANNO RIFIUTATO IL POSTO, NESSUNO AD AREZZO

Precari, nessuno rinuncia al posto fisso

Da ottobre nuovi ingressi con la fase «C»

Ma in molti restano ancora un anno in provincia come supplenti

di DORY D'ANZEO

QUALCUNO ha dovuto davvero fare le valigie e andar via, qualcun altro ha ottenuto una supplenza e ancora per un anno resterà ad Arezzo o in provincia, nessuno però ha rifiutato il ruolo. Questo sabato per una fetta di insegnanti aretini coincide probabilmente con l'avverarsi di un sogno, quello di avere finalmente una cattedra e poter insegnare, senza la spada di Damocle del precariato.

Nessuno dei professori rientrati nella fase B della cosiddetta «Buona scuola», quella nella quale agli insegnanti era stata richiesta la disponibilità a spostarsi fuori sede, ha infatti rinunciato al posto ottenuto e quindi da lunedì saranno tutti davvero in cattedra.

In pochi, però, andranno nella sede loro assegnata. Soltanto per questo primo anno, infatti, il Ministero ha previsto la possibilità di restare ancora un anno nella provincia di appartenenza, in qualità di supplenti, e rimandare la decisione sul trasferimento al 30 giugno 2016.

Motivo per cui, l'effetto di eventuali rinunce si vedrà il prossimo anno, come spiega Maurizio Tacconi, responsabile del settore scuola della Cgil: «Data la possibilità di restare ancora un anno in provincia, anche chi ha ottenuto dei ruoli in sedi molto lontane, addirittura una prof è stata assunta a Enna, ha deciso di tenere il posto, in attesa di vedere come si evolverà la situazione. Non so dire, però, cosa accadrà se le cose non dovessero cambiare. Chi dovrà and-



GIORNI CONCITATI
Neo professori in attesa di conoscere gli incarichi assegnati. Nel tondo, Maurizio tacconi della Cgil di Arezzo



CHI PARTECIPA
Alla fase C partecipano i prof che non hanno ricevuto proposte di assunzione

re a Enna ci andrà veramente? Soltanto il prossimo anno potremo vedere la portata del fenomeno».

La speranza, insomma, è che in questo clima di perdurante incertezza ci siano delle modifiche in corso che permettano agli insegnanti di poter scegliere una destinazione senza dover per forza

cambiare vita, abitudini, punti di riferimento.

Chi, invece, non ha avuto una supplenza ha dovuto prendere subito la decisione definitiva, ma c'è da scommettere che tra questi saranno in molti a sperare in un cambio in corsa dell'iter per potersi, se non altro, riavvicinare. Prestissimo, tra ottobre e novembre, inizierà la fase C della buona scuola, quella riguardante la copertura dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa. In questo caso, l'aspirante docente sarà nominato nella prima provincia nella quale siano disponibili

posti per l'insegnamento per cui concorre e la provincia verrà individuata secondo l'ordine di preferenza indicato nella domanda. A questa fase partecipano tutti quelli che non hanno avuto una proposta di nomina nelle fasi precedenti. C'è ancora una speranza, insomma, per mettere fine all'incertezza lavorativa. Salvo, ovviamente, altre riforme.

LE TAPPE



Le assunzioni

Con le fasi «A» e «B», circa 260 insegnanti hanno ottenuto il passaggio di ruolo in tutta la provincia, alcuni dopo decenni di precariato

La disponibilità

Altri 400 insegnanti, non rientrati nella prima fase, hanno dato la disponibilità a essere assunti fuori dalla provincia di residenza

Il rifiuto

C'è stato anche chi non ha aderito alla fase B, non volendo trasferirsi fuori provincia. Saranno quindi esclusi dal prossimo step della riforma

L'incertezza

La maggior parte dei prof assunti fuori resterà ad Arezzo ancora un anno come supplente. A giugno 2016 dovranno decidere se restare o andare